ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI FOGGIA
Circoscrizione del Tribunale di Foggia

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
TRIENNIO 2023 – 2025

ANNO 2024

CONFERMATO AI SENSI DELL'ART. 10.1.2 DEL P.N.A. 2022 ANAC E DELIBERA ANAC N. 777 DEL 24/11/2021, CON DELIBERA DEL CONSIGLIO DELL'ODCEC DI FOGGIA DEL 12/01/2024.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
TRIENNIO 2023 – 2025
Sezione I

PIANO TRIENNALE 2023 – 2025 PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1 Introduzione.
Art. 2 Nomina Responsabile della prevenzione
Art. 3 Adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione.
Art. 4 Contenuto e finalità del Piano.
Art. 5 Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine.
Art. 6 Gestione del rischio.
Art. 7 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione.
Art. 8 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione.
Art. 9 Codice di comportamento.
Art. 10 Formazione del personale.
Art. 11 Obblighi di informazione.
Art. 12 Disposizioni in materia di pantouflage.
Art. 13 Report annuale sull'attività di prevenzione della corruzione.
Art. 14 Cronoprogramma ed azioni conseguenti all'adozione del Piano.
Art. 15 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio.
Art. 16 Entrata in vigore.

Sezione II

PROGRAMMA TRIENNALE 2023 – 2025 PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Art. 1 Introduzione.
Art. 2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione.
Art.3 Procedimento di elaborazione e adozione del programma.
Art. 4 Dati o obblighi di pubblicazione.
Art. 5 Le iniziative di comunicazione della trasparenza.
Art. 6 Processo di attuazione del programma.
Art. 7 Accesso agli atti e accesso civico.
Art. 8 Dati ulteriori.
- Incarichi assegnati agli iscritti dal Consiglio Direttivo dell'Ordine.
- Incarichi assegnati agli iscritti dal Presidente dell'Ordine.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
TRIENNIO 2023 – 2025

Sezione I
PIANO TRIENNALE 2023 – 2025 PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1 Introduzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.
Per quanto riguarda le Amministrazioni destinatarie delle norme contenute nella L. 190/2012, stante la circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione Pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, le prescrizioni di cui ai commi da 1 al 57 dell'art. 1 si rivolgono a tutte le Pubbliche Amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del d.lgs. 30 marzo 2011, n. 165, come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, il quale dispone che le norme di prevenzione della corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione. Pertanto, il campo di attuazione comprende anche le Regioni, gli enti locali, nonché gli enti pubblici e i soggetti di diritto privato sottoposti a controllo. L'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della legge anticorruzione agli ordini professionali (in quanto enti pubblici non economici) discende dall'art. 1, comma 34, della Legge 190/2012, ove è stabilito che " *Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, limitatamente alle loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea"*. Sull'applicazione della legge anticorruzione agli ordini professionali è intervenuta anche l'A.N.AC. con delibera n. 145 del 21 ottobre 2014, per affermare l'applicabilità agli ordini professionali delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012 e decreti delegati, chiarendo "*I suddetti enti, pertanto, dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di Comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi di trasparenza di cui alla d.lgs. n. 33/2013 e, infine attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013". Con il PNA 2019 (Deliberazione A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019) è stato modificato l'approccio sino ad oggi indicato passando da un modello quantitativo, basato su parametri numerici indicatori di rischio corruzione, a un modello qualitativo che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione del rischio, basata su una percezione più soggettiva del Responsabile del processo. Gli Enti possono applicare in modo graduale i nuovi criteri fissati dall'ANAC, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023 (v. nota 11 pag. 20 PNA 2019).*
In attuazione delle richiamate norme, l'Ordine professionale è tenuto:

- a nominare un responsabile per la redazione e per l'attuazione dei P.T.P.C., il quale predispone la redazione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- a prevedere, nei suddetti PTPC, appositi meccanismi di *accountability* (flussi informativi);
- ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre ilo rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla legge n. 190/2012 (corruzione tra privati, indebita promessa di dare o promettere, ecc.) assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla trasparenza;

All'uopo il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha fornito specifiche "Linee Guida per l'applicazione agli Ordini Professionali della Legge anticorruzione" alle quali si è inteso aderire nella stesura del presente Piano come anche delineato nelle informative del CNDCEC n. 26 del 6 novembre 2014 e n.28 del 24 dicembre 2014. Con lo stesso Piano, adottato in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 e del P.N.A. 2016 approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Art. 2 Nomina Responsabile della prevenzione.
Con Delibera del 17 maggio 2022 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha individuato nella persona del Consigliere Luigi Guerra, Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente e con la stessa delibera ha nominato lo stesso soggetto responsabile per la trasparenza.

Art. 3 Adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione.
Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013. Il presente Piano costituisce pertanto documento programmatico dell'Ordine e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

Art. 4 Contenuto e finalità del Piano
In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione e inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.
Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine.
Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente". Il Piano è inoltre consegnato ai dipendenti e ai collaboratori affinché ne prendano atto, lo osservino e lo facciano rispettare. Il Piano è soggetto ad aggiornamento ed i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo articolo 11 (Adeguamento del piano).

Art. 5 Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine
L'Ordine, ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. n. 139 del 2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia.
Ai sensi del D.lgs. n. 139 del 2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.
Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 15 soggetti), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 5 membri) dal Collegio dei Revisori (composto da 3 soggetti) e dalla struttura amministrativa composta da 5 dipendenti.

Art. 6 Gestione del rischio
Rispetto all'anno precedente, in relazione alle attività gestite dall'Ordine non è stato ritenuto necessario modificare le schede di gestione del rischio.
In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine, tenendo conto anche delle seguenti aree di rischio specifiche individuate nel P.N.A. 2016 approvato con delibera n. 831 del 03.08.2016:

- Formazione professionale continua;
- Rilascio di pareri di congruità;
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Sono oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività:

- Le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo e del Registro del Tirocinio;
- Gestione procedimenti disciplinari;
- L' assegnazione di forniture e servizi;
- Il conferimento di incarichi;
- Le procedure di selezione e di valutazione del personale; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 150/2009;
- Il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- La gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica;
- L'esame e valutazione delle offerte formative di Enti terzi e loro controllo;
- L'attribuzione dei crediti formative agli iscritti;
- L'organizzazione e lo svolgimento di eventi formative da parte dell'Ordine;
- Il rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali degli iscritti;
- L'indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi, anche per effetto di convenzioni in essere;
- L'assegnazione di incarichi agli iscritti quali gestori delle crisi da sovraindebitamento per conto dell'OCC dell'Ordine;

Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- Le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconferibilità (incarichi amministrativi di vertice);
- Pareri e/o valutazioni in materia di onorari e compensi professionali;
- Il comportamento del personale dipendente;
- La riscossione tassa iscrizione Albi e diritti di segreteria e entrate varie per servizi resi a terzi.

L'elenco che precede potrà essere incrementato, con modifica del Piano triennale, durante il corso di validità dello stesso, con altre attività ritenute esposte a rischio.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.
In sede di aggiornamento del Piano si procederà all'indicazione anche del rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate.
L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'allegato 5 al P.N.A..
Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.
Nella tabella riportata nell'allegato 1 al piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse. Le principali aree a rischio corruzione per l'Ordine sono:

A) acquisizione e progressione del personale:

1. Svolgimento concorsi pubblici;
2. Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e funzionamento dell'Ordine ed il rapporto di impiego del personale;
3. Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza.

B) affidamento di lavori, servizi e forniture:
1. Procedure contrattuali ad evidenza pubblica;

C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
1. Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti;
2. Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale;
3. Certificati ed attestazioni relativi agli iscritti;
4. Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio;
5. Certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti*;*
6. Accredito eventi formativi;
7. Riconoscimento crediti FPC;
8. Pareri e/o valutazioni in materia di onorari e compensi professionali;
9. Composizione delle contestazioni che sorgono, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti;
10. Indicazione dei professionisti per incarichi specifici;
11. Incarichi gestori della Crisi OCC.

D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
1. Incassi e pagamenti;
2. gestione recupero crediti.

Art. 7 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato con delibera del Consiglio Direttivo del 17.05.2022 nella persona del Consigliere Luigi Guerra. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.
Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".
Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
a) propone al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dipendenti;
d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
e) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
f) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
g) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
h) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
i) presenta al Consiglio Direttivo la relazione annuale di cui al successivo art. 11;
l) riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;

Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione è altresì facoltizzato a richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.
Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i dipendenti per quanto di rispettiva competenza. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.
La violazione, da parte dei dipendenti dell'Ordine, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Art. 8 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.
Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono state desunte dettagliatamente elencate nella tabella che segue e riprodotte nell'allegato n. 2 al P.N.A. .
I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.
L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.
La rotazione del personale è attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Ordine, e in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate. Nei casi in cui si procede all'applicazione del principio della rotazione del personale si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

Art. 9 Codice di comportamento
Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*", l'Ordine ha approvato il proprio codice interno di comportamento adottato con Delibera n. 98 del 21 marzo 2016. Qualunque violazione del codice di comportamento dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta. Il Codice è pubblicato sul sito web istituzionale e al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

Art. 10 Formazione del personale
La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione sarà contenuta nel Piano annuale delle iniziative formative concordate con il Consiglio. All'interno di tale documento, su indicazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, saranno individuati anche i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

Art. 11 Obblighi di informazione

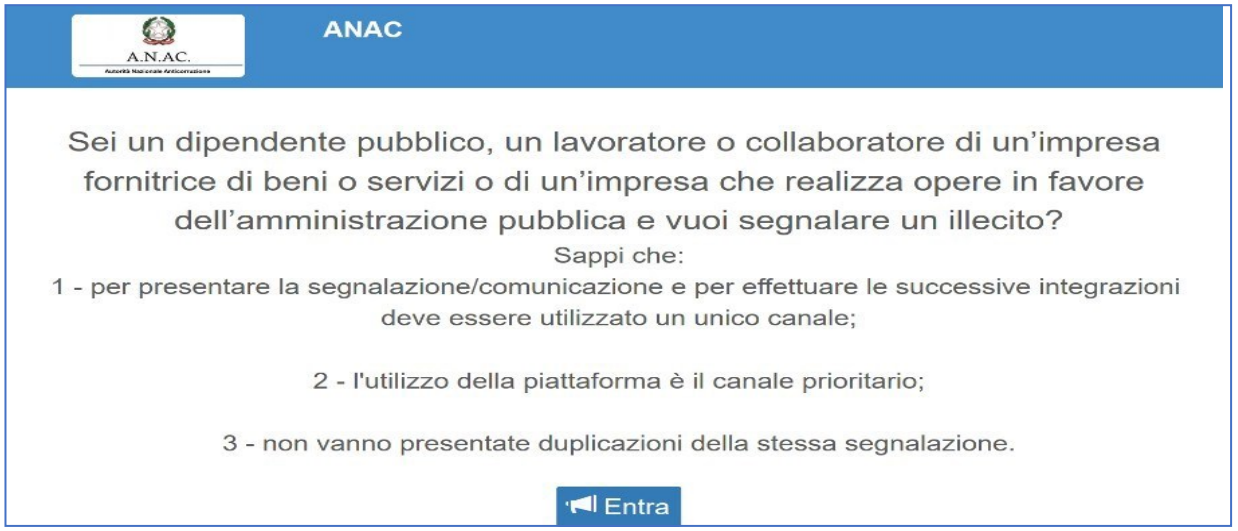
I dipendenti informano tempestivamente il responsabile della prevenzione e corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata e le motivazioni della stessa.

L'Ordine è tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione degli illeciti. Il Responsabile può anche tener conto di segnalazioni che provengono da eventuali portatori esterni all'Ordine, purché non anonimi che evidenzino situazioni di anomalie e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi. L'Ordine garantisce comunque l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo anche conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con la Determinazione n.6 del 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.whistleblower)" ed in attesa delle nuove linee guida di ANAC.

Il PNA 2019 prevede che siano accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

A tal fine questo Ente non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, in quanto ritiene che sia consigliabile e maggiormente tutelante il ricorso all'apposita pagina web:



di ANAC: https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/ che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

Come già evidenziato nella relazione 2021 del RPCT, non sono pervenute segnalazioni ai sensi della normativa indicata.

Art. 12 Disposizioni in materia di rischio pantouflage

Come indicato da ANAC con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, saranno inseriti nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 (cfr. pareri ANAC AG/8/ del 18 febbraio 2015 e AG/2 del 2015 cit.). Il PNA 2018 ha sancito la correttezza delle procedure adottate da questo Ordine evidenziando che "Nei PTPC, quale misura volta a implementare l'attuazione dell'istituto, potrebbe essere previsto l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma".

Art. 13 Report annuale sull'attività di prevenzione della corruzione
Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette al Consiglio Direttivo dell'Ordine una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine.

Art. 14 Cronoprogramma ed azioni conseguenti all'adozione del Piano
In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate e i tempi previsti:
1. Diffusione del presente piano tra gli uffici dell'Ordine e pubblicazione sul sito web
- *contestualmente all'entrata in vigore del Piano.*
2. Adeguamento del sito web dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal D.lgs n.33 del 2013
- *contestualmente all'entrata in vigore del Piano*.
3. Ricognizione dei procedimenti di competenza dell'Ordine e dei relativi tempi di conclusione - Formulazione di eventuale proposta di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini
- *entro sei mesi dalla entrata in vigore del piano*.
4. Proposta e valutazione da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione
- *entro sei mesi dalla entrata in vigore del piano*.
• Proposta e valutazione da parte del Responsabile, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione
- *entro sei mesi dalla entrata in vigore del piano*.

Art. 15 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio
Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.
Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.
Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

Art. 16 Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore il 31.01.2023

Sezione II

PROGRAMMA TRIENNALE 2023 – 2025 PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Art. 1 Introduzione

Il d.lgs. n. 150/2009, in adempimento a quanto espressamente previsto dall'art. 11, 2° comma, ove è stabilito che la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, 2° comma, lett. m) della Costituzione, impone a tutte le amministrazioni pubbliche l'adozione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Con delibera del 17.05.2022 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha inoltre nominato responsabile per la trasparenza il Consigliere Luigi Guerra, già individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ordine.

L'Ordine, quindi aggiornerà il Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità, ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 e dell'art. 11, comma 2, del d.lgs. n. 150/2009 prefiggendosi come obiettivo l'adeguamento del livello di trasparenza e dello sviluppo della cultura dell'integrità.

Art. 2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione.

L'Ordine, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 139/2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia. Le entrate derivano essenzialmente dalle quote associative annuali versate dagli iscritti.

Ai sensi del d.lgs. n. 139/2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici che privati. Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso un'organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 15 soggetti), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 5 membri) e dalla struttura amministrativa composta da n. 5 dipendenti.

Le principali attività svolte dall'Ordine sono le seguenti

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina Territoriale Presidente Consiglio di Disciplina Territoriale Segreteria del Consiglio Direttivo
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale	Ufficio Albo Consiglieri delegati alla Commissione Albo
Rilascio certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Ufficio Albo Consiglieri delegati alla Commissione Albo
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Ufficio Tirocinio Consiglieri delegati alla Commissione Albo
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Ufficio Albo Consiglieri delegati alla Commissione Albo
Accredito eventi formativi	Ufficio FPC Consiglio dell'Ordine
Riconoscimento crediti FPC degli iscritti	Ufficio FPC Consiglio dell'Ordine
Pareri e/o valutazioni in materia di onorari e compensi professionali	Commissione Liquidazione Parcelle Consiglio dell'Ordine
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio della professione, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi ed i loro clienti	Segreteria di Presidenza Presidente
Accesso documenti amministrativi	Segreteria di Presidenza Segretario

Art.3 Procedimento di elaborazione e adozione del programma.
Nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50/2013 della CIVIT (oggi A.N.AC.) sono indicate le modalità e i termini per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza sanciti dal d.lgs. n. 33/2013 ed il suo coordinamento con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.
Per la redazione del piano, il responsabile della trasparenza si relaziona con i dipendenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono un'attività informativa nei confronti del Responsabile della trasparenza, assicurano l'osservanza del Piano, segnalano le eventuali carenze o proposte migliorative.

Art. 4 Dati o obblighi di pubblicazione
L'allegata tabella, allegato 2, riporta gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 applicabili all'Ordine con il relativo stato di attuazione e i tempi di completamento.

Art. 5 Le iniziative di comunicazione della trasparenza
L'Ordine prosegue l'impegno a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale alla specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto, tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante ai sensi dell'art. 29 del D. Lgs 139/2005

Art. 6 Processo di attuazione del programma
Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è aggiornato annualmente. Nella sezione "Amministrazione trasparente" è pubblicato un espresso invito a tutti gli interessati interni ed esterni (*stakeholders*) ad inviare all'indirizzo di posta elettronica del responsabile della trasparenza eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

Art. 7 Accesso agli atti e accesso civico.
L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso agli atti amministrativi di cui alla Legge n. 241/1990 mediante applicazione del proprio regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.
La richiesta di Accesso civico, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, non è soggetta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Ordine. Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in merito alla richiesta di Accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.
Il Responsabile della trasparenza delega a svolgere le funzioni di Accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013 il personale assegnato alla segreteria di presidenza.

Art. 8 Dati ulteriori
L'Ordine, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del decreto trasparenza, individua i seguenti ulteriori dati da pubblicare:
- Incarichi assegnati agli iscritti dal Consiglio Direttivo dell'Ordine;
- Incarichi assegnati agli iscritti dal Presidente dell'Ordine.